I FIDANZATI

Melo-Dramma Romantico.

I FIDANZATI

Melo-Dramma Romantico

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl'Illmi Signori Capranica

Nell' Autunno dell' Anno 1835.

Musica del Sig. Maestro Cav.
Giovanni Pacini.

ROMA 1835.

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

AVVERTIMENTO

Uno fra i romanzi storici, di cui l' Ariosto del Nord ha fatto dono all' amena letteratura, si è quello dei Fidanzati. *Le passioni, che il celebre autore, con ingegno non comune, ha fatto campeggiare negli animi de' suoi Eroi, maneggiandole da vero conoscitore dell' uomo, mi rapirono talmente, alla prima lettura, ch' io non seppi in alcun modo rinvenirne più sublimi e morali per le scene del nostro Teatro. E siccome quel campo, che vasto si apre al poema descrittivo, divien misero, angusto, pel melo-drammatico, mi è stato forza perciò dividere l' azione in due parti distinte l' una dall' altra. Possa questa licenza che altri autori oltramontani si han tolta, e qualche altra modificazione imposta dagl' innumerevoli ceppi di un lavoro di simil fatta, ottener compatimento da tanto colto e riguardevole Pubblico.*

Gilardoni.

PERSONAGGI.

UGO DI LACY Contestabile di Chester, Padre di
Signor Filippo Colini.
DAMIANO
Signora Adele Dabedeilhe.
EVELINA BERENGARIA, Signora del Castello della Montagna, ed Orfana di Raimondo.
Signora Adelaide Toldi.
ARMANDO, vecchio confidente di Evelina.
Signor Baldassarre Bazzani.
RODOLFO, Scudiere di Ugo.
Signor Luigi Gentili.
ADELE, giovane confidente di Evelina.
Signora Vincenza Marchesi.

Coro di		*Comparse di*	
Vassalli Guerrieri Scudieri Damigelle	di Evelina.	Popolo Paggi Soldati	di Evelina.
Guerrieri di Ugo.		Soldati di Ugo.	

L' azione succede nel Castello della Montagna, e sue Campagne l' anno 1187.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra *Sig. Emilio Angelini.*
Pittore *Sig. Luigi Ferrari.*
Macchinista *Sig. Lorenzo Maderazzi.*
Direttore di Scena *Sig. Gregorio Ceci.*
Il Vestiario sarà diretto dal *Sig. Nicola Sartori,* e *Margarita* Vedova *Marchesi.*

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Interno del Castello della Montagna. Bastioni che cingono la foresta, muniti di torri. Gran porta ferrata e chiusa.

NOTTE.

Popolo, Guerrieri, Armando.
In fine Damiano.

Coro di Popolo.

Nume! Deh porgi ascolto
Al trilunar lamento!
Al pianto, al mesto accento
Della cadente età!
Odi propizio almeno
Le vergini gementi,
I figli che innocenti
Implorano pietà!

Dam. » L' orfana del Castello.
(*parola militare del giorno.*
Pop. Chi mai fia!
Guer. Chi va là?
Arm. Niun risponde!
(*ascendendo una delle torri.*
Ah! un guerrier che s' asconde
In nemico mantello!

Pop. Chi sarà !
Guer. Chi va là ?
Dam. „ L'orfana del Castello.
Arm. La convenuta voce.
De le Normanne scolte !
Le soglie disserrate ,
E il passo ormai non più gli contrastate.
(*s' apre lo sportello. Entra Damiano avvolto in un manto de' Gallesi.*
Arm. Guerrier t' inoltra?
Dam. (Ei stesso !)
(*riconoscendo Armando.*
Arm. Ah non m' inganno.
Dam. No. Ravvisami, Armando.
(*getta il manto.*
Arm. D' Ugo il figlio ! Damiano !
Dam. Che in mezzo a voi guidò del Ciel (la mano !
Coro Damian ! che così forte
Nell' armi si rendè !
Arm. Ma fino a queste porte
Come traesti il piè ?
Dam. Allor che dense tenebre
Io vidi in Cielo accolte . . .
Le schiere ostili e barbare
Nel sonno eran sepolte . . .
M'inoltro , e fra il silenzio ,
Chiuso in nemico manto ,
Le scolte accorte e vigili
Sfuggo e sì ben deludo ,
Che il varco a voi mi schiudo ,
Voi corro a liberar !
Coro Figli ! da quelle spade
Ei sol vi può salvar !

Arm. E tante rie masnade
Speri tu sol donar ?
Dam. Lunge non son dal campo
Ben mille e mille squadre . . .
Rapide al par del lampo
Ver noi l' adduce il padre . . .
Al suon delle sue trombe
Pronti a seguirmi siate ,
Chè allor le ostili armate
In mezzo a doppie lutte ,
Dovranno appien distrutte
La fronte a voi piegar !
Tutti No , che mortal non sei ,
Hai fiamma in cor divina !
Sarai per Evelina
Il genio tutelar !
Dam. Ah dite , ov' è ?
Arm. Le luci
Or chiuse in breve oblìo . . .
Dam. (Sempre , bell' idol mio ,
Saprò vegliar per te .
Se posseder poss' io
Quel cor per mia mercè !)
Tutti Più il fato avverso e rio
Qual pria per lei non è !
Dam. (Ah questo giorno ,
Che ognor sospiro ,
Al mio ritorno
Spuntar vedrò !
E a te d' accanto
In quell' aurora ,
Me stesso allora
Io scorderò !
De la vittoria

Superbo andrò !
Con te mia gloria
Dividerò.

Tutti Il fosco velo
Già scopre un giorno ,
Che fausto in Cielo
Per noi spuntò !

Dam. Ah pria che scopra il sol tutt'i suoi
(raggi
Ad Evelina , o tu che luogo tieni
Del genitor già spento ,
Mi guida.

Arm. Andiam.

(*s' ode di lontano un distinto suono di trombe.*

T' arresta . . .
Non odi ?

Dam. Ah ! l'ora del cimento è questa !...
Giunsero i nostri eserciti ! . . .

Arm. Cresce il fragor !

Dam. Deh corri - Vola - Dille ,
Che i nemici Gallesi ,
Che il feroce lor prence Venoino ,
Per me , pel padre mio ,
Ove sperar trionfo , ha tomba ! . . .

Arm. Addio.

(*parte.*

Dam. Ah vederti neppur poss'io mia vita !
Deh almen l' immago tua ,
Il braccio ardito e invitto
Mi renda . . .

Coro Al gran conflitto !

Dam. Al gran conflitto.

(*snuda il ferro , e parte seguito dal-*

le truppe del Castello. I guerrieri alla difesa del Castello che sono rimasti, ascendono le torri, e quanto essi narrano, vien ripetuto dal popolo rimasto nell' interno delle mura.

Coro. Offusca e copre il cielo
Di polve un denso velo!
Fuggon le armate ostili!
Non ha più scampo i vili!
Gli evviva intorno echeggiano!
Si scorgon le bandiere! . . . .
L'armi, l'aste lampeggiano! . . .
Ritornan di Lacy le invitte schiere!

SCENA II.

Al popolo che si trova in scena si riuniscono i guerrieri che discendono dalle torri. Arriva Evelina seguita dalle sue Damigelle, in fine, in mezzo alle schiere vincitrici, comparisce Ugo a cavallo.

Coro Del prode ed inclito
L' opre immortali,
La fama celebri
Spiegando l' ali
Nel più recondito
Estraneo suol.

Evel. Oh quai soavi grida!
Come mi brilla il core!
Damiano a me tu guida,
Rendilo a me in tal dì,
Pietoso Amore.

Ugo Eccomi a te bella Evelina.
Evel. (Oh Cielo ! . . .
Ugo ! . . . E Damiano ! . .)
Ugo Dopo
Tre lune intere scorse
In nobili sudori
T' offro e consacro i conquistati allori .
Evel. Come potrei , Signor , quanto a te
Esprimerti . . . (deggia ,
Ugo Il mio cor di più non brama
Or che di straggi e lutto
Resi tua patria sgombra. . . .
Evel. E Venoino ? . .
Ugo. Quel vil , sotto il cui ferro
Periva a tradimento
L' Autor de' giorni tuoi, che la tua mano
Conceder non gli volle
Per nimistade antica ,
Inseguito da miei, sconfitto e vinto ,
In mio pôter cadrà prigione o estinto !
Evel. Oh Raimondo! Raimondo! il cener tuo
No , non vedrai più inulto !
Ugo ti vendicò ! . . quell' Ugo istesso ,
Che avevi a lato nel pugnar .
Ugo T' inganni
Favor cotanto il Ciel non mi concesse
Che difeso l' avrei!... Ben lunge io m' era,
E tardi a lui sorvenni ,
Ch' ei già spirava, ed un arcan lasciava ...
Evel. Un arcan ! . .
Ugo Che decide
Del destin di tua vita ! . .
Evel. (Che sento !)
Ugo Ahi mentre a me chiedea aita ! ...

Evel. (Padre! E che mai pretendi? ...)
Ugo Piangea, gemea prosteso sul terreno
Divenuto vermiglio ! . . .
Ahi perchè allor non mi si chiuse il ciglio!
Evel. Tu scolori ... tu taci ... tu tremi ! ...
Ugo Pare udirlo ... vedermelo ancor !..
Evel. Dì ? quai furo i suoi gemiti estremi ?
Ugo I suoi cenni quì occulti finor !
Evel. Deh gli svela . . .
Ugo Vien meno l' accento . . . .
Evel. Gli palesa . . . .
Ugo Mi manca il vigor . .
Evel. A che indugi ? . .
Ugo Qual fiero momento ! . . .
Evel. Ah più incerto non rendermi il cor !
Ugo Tu lo vuoi ?
Evel. Dir mel devi una volta,
Parla ?
Ugo Ebben . . .
Evel. Deh prosegui . . .
Ugo M' ascolta :
Moribondo, e quasi esangue,
Col pugnal che lo trafisse
Ribagnato nel suo sangue
Queste cifre a stento scrisse ! ...
(*cavando dal seno una pergamena rotolata* .
Sorse poi su l' egro fianco
M'abbracciò .. mi porse il foglio..
Dir volea: vendetta io voglio ...
Ma ricadde ... e impallidì ! ...
(*le porge il foglio* .
Leggi, leggi, ed un oblìo
Copra il tristo sovvenir !

Evel. » Preda io son d' ingiusta morte ...
(*leggendo* .
» Non vedrò la figlia mia ...
» Deh la salva e tua consorte
» In compenso e premio sia ...
(Sposa al padre di Damiano !...
E Damian scordar dovrei ! ...
Quel che il cor , gli affetti miei ,
L' amor mio tutto rapì ! ...)

Ugo (Fisso ha il guardo ! Abbrividisce
Regge appena ! Istupidì !)

Evel. Lessi , lessi , e sol desìo
Men funesto l' avvenir !

Ugo Le mie cure , l' amor mio
Calmeranno il tuo martir.

SCENA III.

Coro di Guerrieri di Evelina , apportando le spoglie di Venoino , e detti.

Coro Ah Signor , di Venoino
Noi rechiamo a te le spoglie.

Evel. Egli è spento ?

Coro E suo destino
Fu il perir .

Ugo Felice me !
Evelina , io ti precedo ;
Fuor le mura in pompa , vieni ;
Nodo eterno c' incateni ;
Già l' impose il padre.

Eve. (Ahimè !)
Sì : mio padre . . .

Ugo E che ! Smarrita
Tu . . .

Evel. Lo amava ... ei pur m' amò ! ...
(*smarrita* .
Ugo Più di lui che ti diè vita,
Deh, t' accerta io t' amerò .
Evel. (Senza lui ch' è la mia vita
Fra le pene io spirerò !)
Ugo Sul campo ov' io pugnai
Noi stringerem le destre ;
Colà giurarmi udrai
Amor costanza e fè .
Sarà fra tende il tempio
L' altar fra miei trofei
Quanto acquistar potei
Vedrai d' intorno all' ara . . .
Credi , de credi , o cara ,
Ch' io sol vivrò per te !
Evel. Sul campo ove pugnasti
Noi stringerem le destre ;
Colà giurar mi basti
Che sposa io sono a te ! . . .
Ma se stemprarsi in lagrime
Il ciglio scorgerai . . .
Se pianger mi vedrai
Allor che m' hai d' accanto
Credi , deh credi , è un pianto ,
Che fine ha sol con me !
(*Evelina si ritira con le Damigelle . Il popolo precede il Contestabile che si divide da lei , uscendo con l' armata dall' interno del Castello .*

SCENA IV.

Interno del Padiglione del Contestabile.

Damiano, e *Armando*.

Dam. Ebben? Armando?
Arm. Il padre or or quì riede.
Dam. Dì? vedesti Evelina?...
Arm. La vidi.
Dam. Ed era?...
Arm. Ad Ugo accanto.
Dam. E quando
M' è dato il rivederla?
Arm. Ma tu perchè si mesto?
Dam. Rodolfo! Ah tu non sai
Qual' io nutro nel cor fiamma vorace!
Arm. Deh ti spiega; Damiano?
Dam. Allora ch'io piangea la madre estinta,
Raimondo un dì condusse
Evelina di Chester nel Castello...
E quel soave viso
Me stesso ha da quel dì da me diviso!
Arm. Che intesi! E speri?
Dam. Possederla ormai!
Arm. E vuoi?
Dam. Chiederla al padre...
Arm. Ah tu ignori...
Dam. Che mai?
Arm. Ch' ella è già...
Dam. Segui?
Arm. T' accheta. Ugo s' appressa.
(*parte*.

SCENA V.

Ugo, e Damiano.

Ugo Damiano.
Dam. Padre . . .
Ugo De la mia gioja
In sì bel giorno ancor te voglio a parte.
Dam. Parla, qual gioja?
Ugo Sì. Palese alfine
Un antico mistero a te pur sia,
Ch' io finor t' occultai . . .
Dam. (Cielo! Che scoprirò! che sarà mai!)
Ugo Evelina in consorte
Donommi in guiderdone
Raimondo allor che lo vincea la morte!
Dam. (Oh giusto Ciel, che ascolto!)
Ugo E mia sposa in tal giorno
Ella sarà! . . . Qual suon? Dessa! Eve-
(lina!
Quì s' inoltra . . . oh contento! . . .
Dam. (Ella s' appressa, ed io morir mi
(sento!)

SCENA VI

Evelina seguita dalle Damigelle, e dalle guardie, e detti indi Rodolfo.

Evel. (Chi mai veggio! Damiano!)
Fida a quanto promisi,
Eccomi a te, signore.
Ugo Damian rimira in lei
L' arbitra amica degli affetti miei,

Dam. Ella t' ama? . . .
Evel. Ah si. Amo . . .
E il Ciel lo sa!
Dam. (La perdo)
Ugo Alcun s' avanza . . .
Ah Rodolfo, che rechi?
Rod. Riccardo, l' Anglo Sire,
Quì suoi cenni t' invia.
(*gli mostra una pergamena suggellata.*
Ugo Porgi.
Dam. (Che mai sarà!)
Evel. (Cielo che fia!)
Ugo (Ah! . . . partir! . . . il voto! . . .
Oh Cielo! . . .
(*con forza appena letto.*
Dam. (Si rattrista!)
Ugo (Oh pena ria!)
Evel. Deh Signore.
Dam. Padre, che fia? . . .
Ugo Ah! vi deggio abbandonar!
Evel. e Dam. Ei mi può così lasciar?
Ugo Ver la terra del deserto
Peregrin guerrier devoto
Me richiama un sacro voto
Proferito sull' Altar.
Evel. E potrai? . . .
Ugo Partir degg' io . . .
Tutto olà si appresti al Campo.
(*Rod. parte.*
Dam. E vorrai?
Ugo Promisi oh Dio! . . .
(*volto con effetto ad Evelina.*
Ma di fede un giuramento

Pria che parta a me concedi . . .

Evel. Ah! . . . Tu il vuoi? . . . Ebben . . . .
(Tel giuro !

Dam. (Me infelice !)

Ugo Oh caro pegno !

Evel. (Oh barriera al mio sperar !)

Ugo (E la deggio abbandonar !)
Damian l' affido a te . . .
Difendila per me . . .
Ei teco ognor sarà . . .
Di me ti parlerà.

Dam. Cielo ! l' affida a me !
Con lei lontan da te ! . . .
(Ella con me sarà ! . . .
E il cor resisterà ! . . .

Evel. Cielo ! . . . che fia di me ! . . .
Ah no . . . quì ferma il piè . . .
(Meco restar dovrà . . .
Di me che mai avverrà ! . . .

Ugo Ma rammentate almeno
Quando verran quest' ore ,
Che vi stringeva al seno ,
Piangendo di dolor.

Dam. (Lunge dal padre mio
In sì tremendo stato
Ciel, tempra lo spietato
Affanno del mio cor !)

Evel. (Priva del padre mio
In si tremendo stato
Ciel, tempra lo spietato
Affanno del mio cor !)

Ugo Non più si vada . . .

Dam. Ah padre . . .

Evel. Parti ?

Ugo E m' arrestate ancor? . . .

(*quì s' ode lo squillo delle trombe guerriere. S'alza la tenda di prospetto, e si scopre la pianura sottoposta al Castello della Montagna tutta ingombra di popolo, delle armate di Lacy de' Berengari e de' Guerrieri che cantano il seguente.*

Coro De' forti lo stendardo
L' Anglo Normanna gente,
Vittrice in Oriente
All' aure spiegherà.
E di sue glorie in segno
Nella guerresca mano
La palma del Giordano,
Tornando, mostrerà.

Ugo L' amor di voi, del Cielo,
Che si m' infiamma il cor,
Fia guida al braccio mio
Sostegno al mio valor! . . .

(*ad Evelina.*

Ma poi se cado esangue
Se i fidi miei son vinti,
Allor che il bronzo funebre
Rammenta all' um gli estinti
Pietosa qualche lagrima
Spargi per me tu ancor! . . .

(*a Damiano.*

Tu vola ov' è il mio cenere,
Vendica il Genitor.

Evel. Ch' io sparga qualche lagrima? . . .
Dam. Ch' io vendichi il tuo cenere? . . .
A 2 Ah! come mai può reggere

A tanto affanno il cor !
Evel. Tu spento non cadrai . . .
Dam. La patria rivedrai . . .
A 2 Ma di te privo , ah credilo ,
M' ucciderà il dolor ! . . .
E sol per mia memoria
Verrai su l' urna gelida
Pietoso a darmi un fior !
Ugo Stringimi al sen. M'abbraccia.
Evel. Signore . . . .
Dam. Ah padre mio . . .
Tutti Oh giorno di dolor !
Ugo (*L' Esercito comincia a partire* .)
Io parto.
(*monta a cavallo.*
A 3 Addio !
(*Il Contestabile parte alla testa de' guerieri , Evelina si ritira nel Castello. Damiano lo segue con lo sguardo* .)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

È VICINA L' AURORA.

Evelina, indi Damiano.

Evel. Che!... Mi chiami spergiura!.. (*sognando.*
Ugo!... Tu fremi!.... Ah calmati...
Io son la rea!.... No, non ha colpa
(il figlio!...
(*sorgendo ad un tratto spaventata.*
Cielo!.... l'ombra del padre
Minacciosa m' insegue!....
(*ritornando in se stessa.*
Ahi che fu sogno il mio
Deh non si avveri, o Ciel, sogno sì rio...
(*ode un flebile suono.*
Che ascolto!... quai concenti....
Dam. In quell' ora che si tace
(*cantando sotto le fenestre.*
Cheto il mondo in dolce oblìo,
Solo, desto al mormorìo
De le fronde, e del ruscello,
A la Dama del Castello
Facea ronda un Cavalier.

Volto al Cielo con le stelle
Numerando i suoi tormenti
Rispondea a quei lamenti
Il garrir di tristo augello,
Ne la Dama del Castello
Fu pietosa al Cavalier.

Evel. Ah sei tu, bell' idol mio!
Son pur tuoi quei cari accenti!
Ah non sai che tai tormenti
Addurranno nell' avello
Quella Dama del Castello,
Ch' è pietosa al Cavalier!
Tacque . . . non l' odo . . . Adele? . . .
(Ah dove sei?
Da tutti in abbandono! . . .
Mi lascia Adele ancor? . . .

SCENA II.

Adele, ed Evelina.

Adel. No. Teco io sono.
Che mai t' avvenne? Parla . . .

Evel. (*questi quasi fuori di se*) Quì . . .

Adel. Finisci . . .

Evel. Ugo! . . . il Padre . . . Egli stesso! . . .
L' amo, Adele, ed assai!

Adel. Chi? . . .

Evel. (*rientra in se stessa*)
(Ciel che dissi! . . .)

Adel. L' amica tua fedele,
Stretta a te da prim' anni
Non merta più . . .

Evel. Deh taci . . . ah taci . . . Adele! . . .

Lascia omai che nel mio core
Serbi ognor l' arcan sepolto ;
Che nel regno del dolore
Sia compagno eterno a me ! . . .
Nè mai chieder perchè piango . . .
Chi infelice mi rendè !

Adel. (Qual sospetto!...Oh giusto Cielo !
Serba illesa la sua fè !)

Evel. Nel tempio al suol prostrata
Pace sperar potrei ! . . .
Là solo i pianti miei
Potrebbero cessar ! . . .
Ma l'ombra , ahimè , del Padre
Mi danna a lagrimar !

Adel. Deh non squarciarmi il core
Non farmi più penar ! . . .

Evel. Ma qual suono ? . . .

Adel. Son tuoi fidi ,
Che quì volgono il lor piè.

SCENA III.

La scena è rischiarata dal giorno. Arrivano gli Scudieri e le Damigelle di Evelina , che accinti alla caccia cantano il seguente.

Coro Vieni alle selve ,
Vaga donzella :
Vieni le belve
Ad inseguir.
Piacer silvestri
Noi t' apprestiamo :
Giochi campestri ,

Puro gioir.

Evel. I giorni miei
Sempre infelici ! . . .

Adel. O Ciel, che dici ? . . .
Ti rasserena . . . .

Evel. Oh affanno ! oh pena ! . . .
Ah sì . . . verrò . . .

Adel. Teco è colei,
Che ognor t' amò !

Evel. (Furo un rapido momento
La mia pace il mio contento,
Quando il Genio dell'amore
A me apparve, e il cor rapì ! . .
Fisso il ciglio appena in lui
L' ebbi sculto nella mente ! . . .
Lo perdei, e assai più bello
Me lo viddi ognor presente ! . . .
D' un' amore sventurato
Io la vittima sarò ! . . .
(E quel Genio sì adorato
Io per sempre perderò !)

Adel. (Perplessa, incerta, e attonita
E avvolta in dubbio, e tema ! ...
Potessi almen comprendere
La ria cagion qual'è !)

Coro (Assorta in triste immagini
Par che vacilli e gema ! . . .
Che la sospinga a piangere
Un ben che già perdè !)

SCENA IV.

Pianura sottoposta al Castello della Montagna. Verso la destra dell'Attore un'antico edifizio diruto.

Mentre infierisce un temporale si vede inoltrare il Contestabile avvolto in un manto da solitario, e seguito da Rodolfo cui impone di recarsi verso il Castello.

Ugo Il nembo si dilegua! . . .
Così svanisse in me l' atroce affanno! ...
Oh quanti disfidai
Perigli!...Il fior de prodi miei disperso!...
Ferito! . . . Insidïato! . . . E quest'alfine
Vita che m' avanzava,
Odiar dovea quel dì, che ignoto foglio
Mille colpe aggiugnea
A quanto già Rodolfo a me dicea! . . .
Ingrato figlio! . . . Obbliarmi! . . .
Tradirmi! . . . Nè di pianto
Stilla versar de la mia morte al grido!...
Ma ritorna Rodolfo . . .

SCENA V.

Ugo, e Rodolfo.

Ugo Il mio cenno compisti? . . .
Rod. Inosservato
Ad esplorar ne stava,
Quando Damian sorvenne . . .

Ugo Ch'ei qui venga ! . . .
Rod. Ver questo loco ei move,
Onde a dirtel precorsi ! . . . Ah si . . .
(non erro . . . .
Lasciami sol con lui. Tu là m'attendi
Ove sono i miei fidi. (*Rodolfo part.*

SCENA VI.

Ugo s'asconde.
Damiano discende dal colle,
e pensoso.

Dam. In quale stato
M'hai tu ridotto, o avversa e cruda sorte ! . .
Del fatal nodo ha morte
Ogni legame infranto ! . . .
Acquisto un ben ; ne perdo un'altro in-
Ugo (Figge lo sguardo al suolo !) (tanto.
Dam. Evelina sei mia !
Ugo (Che intesi ! iniquo !)
Dam. Ah fin d' allor mia sposa io te bra-
Ch'eterna fè giuravi (mava,
Al padre . . .
Ugo (Traditor !)
Dam. Ma egli è già spento ! . . .
Del Giordan su le rive
Ei trafitto spirò !
Ugo T'inganni . . . ei vive ! . . .
Dam. Oh giusto Ciel ! Tu stesso !
Ugo Ten duol ? . . .
Dam. Che dici . . .
Ugo Nol vorresti forse ? . . .
Dam. Che parli ? . . . Ah padre . . .

Ugo Oh quanto
Fui stolto allor che lunge io mi credea
Almen non obliato,
Ed era invece offeso, ed esecrato!...
Dam. E colpevol mi credi?...
Ugo Sì perfido! negarlo a me non puoi!...
Dam. Ah dirti almen desio...
Ugo Non hai discolpa...
Dam. Ascolta, o padre mio!...
Ugo Fuggi. Vanne. Sciagurato!...
Mentre il sangue di tuo padre
Là nel campo si versava,
Tu il tradivi, o figlio ingrato...
Obliavi ogni dover!
Dam. Sì. N'andrò in eterno esiglio...
Fuggirò da te lontano;
Ed un giorno t'avvedrai,
Che morì ma seppe il figlio
Rispettar ogni dover!
Ugo Tu innocente?...
Dam. Ah sì mel credi...
Ugo Ma Evelina?...
Dam. (Che mai dir!)
Ugo Non rispondi?...
Dam. Che mi chiedi!...
Ugo Traditore!... Maledir!...
Ugo No. No. Disperdi, o Nume
L'incauta e rea parola!...
Ove n'andrebbe il figlio
Dal padre maladetto...
Ove trovar più pace...
Ove alimento... tetto...
Gli appresterei io stesso
Vita peggior di morte!...

Io stesso, io stesso, ah no . . .
Son padre, e il pianto mio
Trovi nel sommo Cielo
Pietade a tanto error.

Dam. De tu disperdi, o Nume,
L' orrenda sua parola? . . .
Ove n' andar potrei,
Dal padre maledetto! . . .
Ove trovar più pace . . .
Ove alimento . . . tetto . . .
Mi appresterebbe ei stesso
Vita peggior di morte! . . .
Ei stesso, ei stesso, ah no . . .
Ritrovi il pianto mio,
Pietà nel sommo Cielo,
Pietà nel genitor.
M' odi ... ah padre ...

Ugo E che pretendi? ...

Dam. Evelina . . .

Ugo A te l' avvinse
Nodo eterno . . .

Dam. Ah non è vero! . .
Sol la vidi. Ci parlammo ...
Lagrimando insiem giurammo
Te per sempre rispettar! . .
Deh! se questo è il mio delitto,
T'offro il sen, mi puoi svenar!

Ugo (Che mai sento! E sì ragiona
Chi si copre d' un delitto ...)
Sorgi l' ira, m' abbandona!
A quel franco favellar.

Dam. Ciel! tu solo il puoi calmar!

Ugo Gran Nume che in Cielo
Miei pianti accoglievi;

Che a piè del Carmelo
Spirar mi vedevi ,
Deh fa che innocente
Riabbracci mio figlio ,
E chiudimi il ciglio
Che lieto morrò !

Dam. Gran Nume , che in Cielo
Accogli il mio pianto ,
Che vedi il mio core ,
Che langue , che muore
Deh fa che innocente !
Riabbracci suo figlio ,
E chiudimi il ciglio ,
Che lieto morrò !

Ugo Deh vieni mi segui.
Dam. Ah dove ; Signor .
Ugo Nel Tempio .
Dam. Che ascolto !
Ahi povero cor . (*partono* .

SCENA VII.

Gabinetto come nella scena prima dalla parte seconda.

Armando , ed Evelina .

Arm. Evelina , ti calma .
Evel. Armando ... oh Cielo ! ...
Ugo ritorna . ... è mio ... .
Arm. Si : tuo consorte . . .
Evel. E al Tempio
Degg' io ? . .
Arm. Dargli la destra .

Evel. Non mai . . .
Arm. Che dici ? . . .

SCENA VIII.

Adele, e detti.

Ade. A te rivolgi il passo . . .
Evel. Chi ? . . .
Ade. Di Damiano il padre . . .
Evel. Ch' io fugga . . .
Arm. Ah no. T' arresta.
Ade. Pensa alla data fede.
Evel. Ah sì. Rammento . . . Ugo . . .

SCENA IX.

Ugo, e detti.

Ugo Ugo a te riede . . .
Ma che ? . . .
Evel. Signor . . .
Ugo Favella.
Evel. De la tua morte il grido . . .
Ugo Mendace fu ... Tu m' ispirasti ognora
Nel furor delle pugne
Valor novello, e solo a te pensando . . .
Evel. Pensavi a me ? . . .
Ugo Affrontai
Ogni periglio, e ardito il superai ;
Nè ritornar credea, che così trista
Te rinvenir dovea ! . . .
Evel. Deh . . .
Ugo Forse tu dimentica . . .

Evel. (Che dirgli ! qual martoro !)
Ade. (Trema !)
Ugo Rispondi .
Arm. (Il duol l' opprime !)
Evel. (Io moro !)
Ugo A che sospiri ? . . .
Perchè tremare ? . .
Evel. Ah no . T' inganni . . .
(Che dir ! . . . che far ! . . .)
Arm. (I suoi martiri
Non può narrar !)
Ade. (In se gli affanni
Non sa frenar !)
A 4. Pietoso Ciel che leggi
Nel suo / mio dolente core,
L' / M' assisti, la / mi proteggi
Deh calma il suo / mio penar !
Ugo Indissolubile (*con arte* .
Eterno nodo ! . . .
Or dunque avvincere
Potrà il tuo cor ?
Evel. Giurai di stringere
L' eterno nodo ! . . .
Da te dipendono
Gli affetti e il cor.
Ugo Meco ne vieni
Sgombra il dolor !
Evel. (Damian ! ti perdo !..
Funesto amor !..)
Ade. (Piange la misera !
Le manca il cor !)

SCENA ULTIMA.

Atrio esterno del Tempio.

Coro di Guerrieri seguaci del Contestabile. Scudieri, Damigelle, e Paggi di Evelina. Infine Ugo, ed Evelina, seguiti da Rodolfo, Armàndo, ed Adele da una parte, Damiano dall' altra.

Coro Un laccio indissolubile
Tessa ed intrecci Amor.
Imene in nodo stabile
Leghi beltà e valor.
E come insiem tramandano
Due fiamme un sol fulgor,
Due cori e due bell' anime
Formino un alma, un cor.
Evel. (Oh dio! Damian! quì giunge!)
Dam. (Ella! Vederla! E in qual momento!..)
Ugo Alfine
Giunse quell' ora sospirata tanto,
Che fra i più cari miei
Appien poss' io bearmi....
Evel. (Mi strazia il cor!)
Dam. (Più non resisto!)
Arm. (Nume,
L' assisti!)
Dam. Padre ... al figlio tuo concedi ...
Ugo Parla . . .
Evel. (Che mai gli chiederà!)
Dam. Che appena
Sarai tu avvinto in dolce

Nodo a colei che a te destina il Cielo ...
Io possa ormai su quella sacra terra
Imitarti . . .
Ugo (Qual nuovo assalto è questo ! ...
Forza , o mio cor ! . . . E vuoi ? . . .
Dam. Che tua preghiera
Ottenga dal motor dell' universo
Pel tuo Damian celeste guida ... e tu ,
Evelina , felice il padre rendi ?
Ugo (Oh qual virtù !)
Evel. Lo giuro . . .
Fida sarò . . . Di questi estremi detti
(*con voce tremante che tradisce la secreta emozione.*
Scordarmi non saprò.-Vanne nel campo...
Fortunato sei tu ! - Legger non puoi
I voti che per te fo nel cor mio . . .
Ma non pianger così nel dirci addio.
(*con slancio improviso.*
Se tu lasci un padre amato
Hai la gloria nel tuo petto ,
Che può renderti beato ,
Che il tuo cor consolerà.
Nel conflitto , e in mezzo all' armi ,
Se t'è avversa ancor la sorte
Invidïata fia la morte ,
(*con espressione marcata.*
Che ogni affanno troncherà.
Ugo (No : l' autor de' giorni suoi
Ogni ben gli renderà.)
Dam. (Dice a me co' sguardi suoi
Che d' angoscia spirerà.)
Arm. Rod. Adel. e Coro.
(Ciel, deh ! veglia a giorni suoi ,

Se per te combatterà !)

Coro Gl' incensi fumano
Presso gli altari
Votivi cantici
S' ergono al Ciel ! . . .
Signor affrettati ! . . .
Venite , o cari . . .

Dam. (Ahimè ! che palpito !)

Evel. (Aita ! Oh Ciel !)

Ugo Ma pria di compiersi
Pompa divina ,
Tutti mi ascoltino . . .
Bella Evelina ,
Porgi la mano ,
E sii consorte . . .

Dam. (Morir mi sento !)

Evel. (Io manco !)

Ugo A Damïano !

Dam. / *Evel.* Giusto Ciel . . . mia / mio Consorte !

Ugo Sì dovuto è un tal compenso
A virtude, e a tanta fè.

Dam. Padre . . .

Ugo Figli . . .

Dam. Oh fausta sorte ! . . .

Dam. (Qual contento sommo immenso)

Evel. Tua virtude a noi rendè !
È tale il dolce incanto ,
Che porge a me l' idea
D' aver per sempre accanto
Un ben ch' io già perdea ,
Che in estasi soave
Quest' anima rapita ,
Dimentica la vita

E si trasporta in Ciel!

Evel. E al par di te quest' anima
In estasi rapita
Dimentica la vita
E si trasporta in Ciel!

Ugo Ah sì per voi quest'anima
Ritorna a nuova vita,
Vivi a lui sempre unita,
Serbati a lei fedel.

Arm. Ade. Rod. e Coro.

Eroe così magnanimo
Avventurato appieno,
Viva de' figli in seno:
A lui sia fausto il Ciel!

FINE DEL MELO-DRAMMA.

Roma 29. Ottobre 1835.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 30. Ottobre 1835.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato.

Die 2. Novembris 1835.

IMPRIMATUR

Fr. Angelus Vincentius Modena S. P. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.